

SOS ALBEGNA, PARLA IL CONSORZIO BONIFICA**«La Regione presenti gli studi chiesti all'Università»**

► ORBETELLO

«Abbiamo chiesto alla Regione Toscana di presentarci quanto prima gli studi che ha commissionato all'Università sullo studio del trasporto solido nel fiume Albegna». Questa la richiesta fatta a margine di un incontro avvenuto l'8 gennaio a Firenze fra il Consorzio di Bonifica e l'assessore regionale all'ambiente, Anna Rita Brammerini. «Un incontro prettamente tecnico - riferisce Fabio Bellacchi, presidente del Consorzio di bonifica (in foto) - a cui ha par-

tecipato anche il professore dell'Università degli studi di Firenze a cui lo studio è stato affidato, Enio Paris. Secondo quanto riferisce Bellacchi, Paris (cui è stato affidato non solo lo studio del trasporto solido dell'Albegna ma anche dell'Ombro-ne) ha postodomande al Consorzio per definire lo studio che l'ateneo fiorentino sta portando avanti su richiesta della Regione. Paris avrebbe espresso la volontà di fare un sopralluogo in loco per vedere con i suoi occhi la situazione reale dell'Albegna. Un fiume che «si compor-

terebbe in maniera strana in alcuni punti». Insomma, la breccia all'interno del fiume che il fiume trasporta a valle sarebbe, se non l'unico problema dell'Albegna forse quello che una volta risolto potrebbe far dormire sonni tranquilli. E, proprio perché lo scavo del fiume rappresenta «il problema» dell'Albegna, Bellacchi ha chiesto che questo studio sia presentato quanto prima in modo che, al più presto, possano essere redatti i progetti per poter proseguire con i lavori. Uno studio che si vorrebbe terminato, al

più tardi, fra un mese, un mese e mezzo e non oltre. Ma al di là dei tempi e degli studi una cosa è certa e sembra averla sostenuta anche Paris: la breccia nell'Albegna è tanta, per non dire troppa. Presto verrà fatto un altro sopralluogo nelle zone interessate per poter constatare lo stato del corso d'acqua che tante preoccupazioni dà alle popolazioni. Uno scavo atteso e sperato da tutti. Uno scavo che deve essere fatto, non solo a valle ma anche a monte, perché, quello che si toglie a valle, se non si toglie anche a monte, a valle si ritrova a ogni piena del fiume.

Ivana Agostini

Siccità, è allarme: Siniscola chiede lo stato di calamità

Provvedimento della giunta a causa dei disagi per i cittadini
Celentano: «Acquisteremo cisterne per i rifornimenti idrici»

di Salvatore Martini

► SINISCOLA

Il freddo ha iniziato a farsi sentire solo a partire dalle scorse settimane, ma è la mancanza di piogge ad aver fatto scattare l'allarme in tutto il territorio, per il quale è stato chiesto lo stato di calamità naturale dovuto alla prolungata siccità.

Il provvedimento è stato deciso dalla giunta comunale a seguito dei molti problemi che si stanno verificando in tutta la zona, dove da settimane sono in corso le restrizioni idriche disposte dal Consorzio di bonifica a causa del bassissimo livello d'acqua presente nella diga di Torpé. Una situazione preoccupante e decisamente

anomala, questa. Inusuale per essere pieno inverno. Invece, a dispetto del calendario, la pioggia si fa ancora desiderare, innellando una serie di disagi che stanno mettendo a dura prova pascoli, aziende agricole e persino abitazioni. Tutti all'asciutto. La dichiarazione dello stato di calamità naturale per la prolungata siccità è stata presentata alla Regione per chiedere un aiuto concreto verso il territorio, già provato da un'estate torrida.

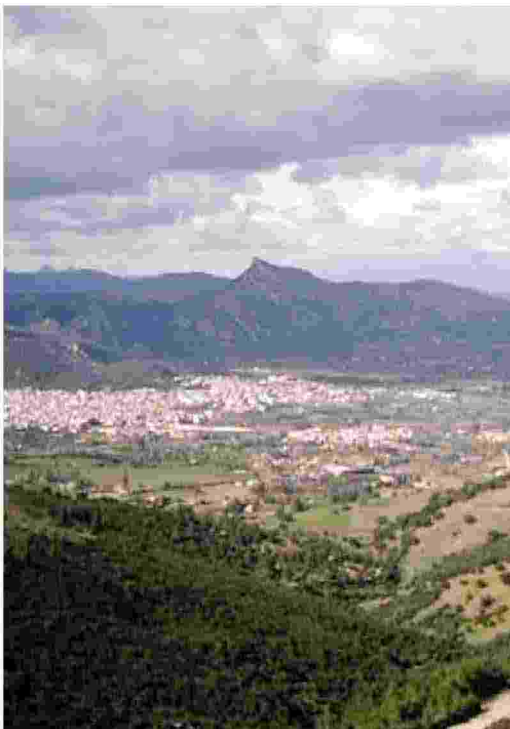
A preoccupare è, principalmente, la salute del mondo delle campagne. La mancanza di precipitazioni ha portato al minimo la capacità dell'invaso di Maccheronis, da dove viene erogata l'acqua di irrigazione che serve una grossa parte del-

la Baronia nonché della bassa Gallura. I rubinetti a secco sono una conseguenza immediata della prolungata siccità.

Da diverse settimane, infatti, aziende agricole, ovili ma anche le case di diverse zone di Siniscola e del resto del territorio stanno facendo i conti con le restrizioni idriche, che rendono difficile portare avanti il lavoro assicurando la cura di bestiame e campagne. Per offrire un supporto concreto alle aziende agricole, la giunta civica guidata dal sindaco Rocco Celentano ha deliberato l'acquisto di alcune cisterne, che verranno date in dotazione alla compagnia barracellare per rifornire le imprese zootecniche che non possono approvvigionarsi e, inoltre, quelle abita-

zioni servite unicamente dall'acqua della diga. Ne dà notizia l'assessore comunale all'Agricoltura, Danila Pusceddu, sottolineando l'importanza dell'intervento per dare risposte alle esigenze presentate dagli allevatori che operano nel territorio siniscolese.

«Molte aziende hanno grosse difficoltà a rifornirsi d'acqua – afferma l'assessore Pusceddu – soprattutto quelle situate nelle zone più difficili da raggiungere. Con l'acquisto delle cisterne intendiamo dare risposte in questo momento di particolare criticità». La speranza è che la diga di Torpé, collocata sul rio Posada, possa riempirsi al più presto riportando la situazione gradualmente alla normalità. Anche se, per adesso, gli esperti meteo non prevedono alcun temporale.



Le campagne attorno a Siniscola (foto Martini)



Danila Pusceddu



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

La grande incompiuta del Melito torna di attualità grazie al Tg satirico

I riflettori di "Striscia" sulla diga

Il sindaco di Gimigliano: va rifinanziata, lo abbiamo chiesto al Governo**Saverio Artirio**
GIMIGLIANO

«Fa piacere che anche "Striscia la notizia", il giornale satirico di Antonio Ricci, abbia posto, anche se con notevole ritardo, i riflettori sulla diga del Melito, la grande incompiuta calabrese portando, così, all'attenzione dell'opinione pubblica nazionale il colossale danno perpetrato sulla pelle dei cittadini dei Comuni interessati e dei contribuenti in generale».

Sono parole del sindaco di Gimigliano all'indomani del servizio mandato in onda sui canali Mediaset. «In effetti, assieme ai colleghi sindaci di Fossato Serralta e Sorbo San Basile, abbiamo costantemente sollevato il caso. Ultimo, in ordine di tempo, la segnalazione fatta al presidente del

Consiglio Matteo Renzi per inserire l'incompiuta nel decreto "Sblocca cantieri". Abbiamo sottoscritto, unitamente al presidente dei Consorzi di bonifica dott. Manno, una richiesta ufficiale al Governo per sensibilizzare lo stesso sul finanziamento di questa importante opera che doveva portare ricchezza e sviluppo per questi territori e invece è stato fonte di spreco di risorse. Spreco di denari che va a pari passo con l'enorme scempio ambientale che vede coinvolti centinaia di ettari di terreno sottratti all'agricoltura e tre frazioni sgomberate, Umbri, Militello e Canne».

Un'opera, la diga del Melito, su cui si fondavano le speranze di uno sviluppo socio-economico di una vasta

area centrale della Regione, basata sull'utilizzo dei cento milioni di mc d'acqua dell'invaso, per usi irrigui, potabili e idroelettrici e che ora rischia di rimanere sulla carta. Presente nei sogni dei cittadini dei centri interessati (Gimigliano, Sorbo San Basile, Fossato) da circa quarant'anni. L'opera doveva rappresentare l'invaso più grande del Mezzogiorno, uno dei più estesi d'Europa.

I numeri sulla carta parlano quindici milioni di metri cubi di materiale, di altezza massima per uno sviluppo di e la capacità di contenere 108 milioni di metri cubi d'acqua. Prevista anche la realizzazione di una rete di irrigazione agricola in cinquanta Comuni, compresi tra le province di Vibo Valentia e di Catanzaro.

Il progetto risale al 1978 ed è stato finanziato dalla Cassa del Mezzogiorno nel 1983 con 503 miliardi di vecchie lire. Il cantiere, però, non c'è più per una serie di contenziosi con le ditte appaltatrici. Tuttavia si sono spesi ugualmente e inutilmente 25 milioni di euro per espropriare le case rurali presenti sul terreno che, secondo il progetto, doveva essere inondato. Quel cantiere, che stando alle premesse doveva dare una risposta concreta e sostanziale alla richiesta di lavoro, di fatto ha disatteso le aspettative.

Eppure i proclami e le premesse erano state di ben altro spessore numerico e l'avvio dei lavori era stato salutato come il toccasana per lo sviluppo e l'economia di una terra colpevolmente abbandonata. ◀

L'opera doveva rappresentare l'invaso più vasto del Mezzogiorno e tra i più estesi d'Europa

In sintesi

Regione: è strategica

● I soldi per un nuovo appalto non basterebbero più e si starebbe pensando a un ridimensionamento dell'invaso anche alla luce di alcune risultanze delle ulteriori indagini geologiche eseguite su uno dei costoni. Di nuovo c'è che la Regione ha inserito la diga tra le opere strategiche, quindi, la possibilità di un ulteriore finanziamento e di un nuovo appalto. Si ricomincia a sognare e a sperare.



L'area in cui si prevede la costruzione della diga sul Melito. Secondo i numeri sulla carta la struttura dovrebbe avere la capacità di contenere 108 milioni di metri cubi d'acqua

IL PROGETTO RISALE AL 1978 CON UN FONDO DI 503 MILIARDI DI LIRE

Un sogno che aspetta di diventare realtà da 40 anni

GIMIGLIANO

Nel 1992 l'Italstrade, che si era aggiudicata la gara, aveva aperto il "cantiere della speranza". Fu dato gas alle ruspe che in pochi mesi squarciarono orribilmente il territorio. Ma ben presto i lavori si fermarono perché la ditta sollevò una serie di cavilli, tra questi il nulla osta d'impatto ambientale. Autorizzazione che per i Consorzi di bonifica, Punta "Alli - Copanello", che avevano appaltato l'opera, non era necessaria in quanto il progetto era antecede-

dente all'entrata in vigore della legge di tutela ambientale. Una querelle che si trascinò da un Ministero all'altro.

Nel 1997 con il decreto sblocca cantieri e la nomina di un commissario ad acta aveva fatto sperare in un immediato riavvio dei lavori, ma non se ne fece nulla e, nel frattempo all'Italstrada, subentrò l'intenzione di portare a compimento l'infrastruttura idraulica. Anche i sindacati scesero in campo e il primo maggio del 1998 vollero radunarsi proprio su quel cantiere per chiederne



Uno dei tanti cantieri aperti e poi chiusi per l'invaso sul Melito

frattempo alla Regione la delega ai lavori pubblici che fu assunta da Aurelio Misiti che conosceva bene la vicenda per averla avuta sul tavolo del Consiglio superiore dei lavori pubblici. Misiti era fermamente convinto della necessità che la diga venisse realizzata e si adoperò per sbloccare alcuni inceppamenti dell'iter burocratico. L'Astaldi riprese i lavori, quindi, gli sbancamenti, le perforazioni delle prime gallerie, i sondaggi. Ma l'illusione durò ben poco perché sopraggiunse un nuovo stop. ❖ (sa.ar.)



Parla l'assessore Piccioni

«Vanno predisposti prima gli atti e poi s'interviene»

L'amministratore replica alle polemiche sui lavori di pulizia dei torrenti

«È veramente paradossale che anche quando il Comune si fa carico di interventi urgentissimi sul territorio che sarebbero di competenza di altri enti sovracomunali (Regione, Provincia, Autorità di Bacino) si sviluppino le solite polemiche strumentali e faziose da parte di chi dovrebbe sostenere il Comune nel chiedere la giusta attenzione per il territorio lametino».

Così l'assessore ai lavori pubblici Rosario Piccioni sui lavori di pulizia dei corsi d'acqua e messa in sicurezza del territorio cittadino. «Occorre ricordare – prosegue Piccioni – che nei mesi scorsi il Comune ha stanziato oltre 550 mila euro per interventi di sicurezza e manutenzione idrogeologica

del territorio, utilizzando risorse proprie recuperate dalle economie accertate su alcuni dei lavori finanziati mediante prestito obbligazionario. In termini operativi è comunque necessario predisporre progetti e atti amministrativi necessari per poter affidare i lavori di mitigazione dei rischi o di messa in sicurezza».

L'assessore spiega inoltre che «è stato approvato dalla Giunta comunale, con Delibera numero 532 del 23 dicembre scorso, il protocollo d'intesa con il Consorzio di Bonifica che consentirà di avviare, già dalla prossima settimana, i lavori di riduzione del rischio idraulico sul torrente Cantagalli in Sant'Eufemia. Verrà inoltre effettuato un intervento di circa 100.000 euro per il rifacimento del tetto degli alloggi Aterp di San Pietro Lametino per risolvere l'annoso problema di decine e decine di famiglie che subisco-

no le conseguenze del cattivo stato di manutenzione di quegli immobili. La Provincia, nell'ambito degli incontri operativi tenuti in questo ultimo periodo, ha già annunciato che effettuerà un importante intervento sul Cantagalli».

Tali interventi, spiega l'amministratore comunale, «vengono fatti in supplenza di chi ha la competenza e non li fa, per cui bisogna attivare delle procedure particolari anche per ottenere la restituzione delle somme spese. La delibera della Giunta comunale, attraverso il meccanismo di spesa e successivo recupero delle somme, crea un vero e proprio fondo rotativo che darà la possibilità anche alla futura Amministrazione di intervenire».

Da due mesi è inoltre operativo un protocollo d'intesa tra il Comune e la Protezione civile, portato avanti con il coinvolgimen-

to degli stranieri affidati dalla Prefettura alla Cooperativa "Sociale Malgrado". Un imponente programma di pulizia e manutenzione del territorio cittadino, come la rasatura di arbusti ed erbacce in varie parti della città, la ripulitura dei costoni ferroviari e dei cigli stradali, la pulizia delle aree standard, delle rotatorie, delle strade di ingresso alla città, degli spartitraffico, di canneti e roveti che non venivano ripuliti. L'assessore tiene a precisare che l'associazione Protezione civile non «supplisce alle mancanze del Comune».

«Esiste un protocollo d'intesa, attivato con delibera di Giunta del 29 ottobre scorso, tra il Comune e la Prociav – evidenzia l'assessore comunale ai lavori pubblici Rosario Piccioni – in cui è il Comune a dare all'associazione gli indirizzi operativi per effettuare il programma di risanamento del territorio». ♦

La giunta comunale ha deliberato l'utilizzo di 550 mila euro per ripulire i corsi d'acqua



Erbacce ovunque. L'alveo del Torrente Piazza a Calia



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.